

Foto di Yannis Behrakis / Reuters



Un ragazzino palestinese scaglia una pietra contro la polizia israeliana al confine

→ **Al telefono con gli abitanti** dei luoghi attaccati dai missili israeliani→ **Negli ospedali della Striscia** scarseggiano medicinali, garze, bende

«Cadono bombe tutt'attorno I miei figli sono terrorizzati»

I civili a Gaza vivono asserragliati in casa temendo che il prossimo ordigno sia per loro. «Aniché piegare Hamas - dicono alcuni - l'attacco rischia di renderli più popolari fra le genti.

JEROME TYLER

esteri@unita.it

Mentre in lontananza si sentiva l'eco delle esplosioni e sulle nostre teste volteggiavano rombando gli aerei israeliani, ieri molti abitanti di Gaza City erano accovacciati in casa, pregavano di essere risparmiati e si chiedevano come avrebbero potuto mantenere la famiglia

e scaldare la casa qualora fossero sopravvissuti.

«Non osiamo ancora uscire di casa. Nessuno si sente al sicuro», mi ha detto Faysal Shawa, ingegnere edile, parlandomi al telefono da casa sua dove abita con sua moglie e tre figli. «Gaza è talmente piccola che quando gli israeliani ci bombardano si ha sempre la sensazione che la tua abitazione sia stata colpita. A circa 100 metri da qui c'è un edificio del governo che è stato già colpito diverse volte. I miei figli sono terrorizza-

VIVERE ALL'INFERNO «Gli abitanti di Gaza sono abituati a vivere tra mille difficoltà, ma questa volta i bombardamenti sono assolutamente spa-

ventosi e ad aggravare le cose c'è il fatto che negli ultimi 18 mesi abbiamo vissuto con pochissima corrente elettrica e con scarsissime riserve di acqua e generi alimentari. Per i bambini è come vivere all'inferno».

«Bisogna fermare i bombardamenti e bisogna farlo subito. Entrambe le parti stanno ripetendo gli errori di sempre e a soffrirne sono i palestinesi», mi ha detto Faysal Shawa. A quel punto ho sentito il fragore di una esplosione nei pressi della casa e l'ingegnere mi ha detto che era costretto ad interrompere la conversazione per mettere i figli al sicuro in cantina.

SENZA LUCE E SENZA GAS Gli ospedali di Gaza erano a corto di medicinali e

di garze e bende e non potevano curare i feriti mentre scarseggiavano cibo e combustibile per chi se l'era cavata senza un graffio. «In questo momento è impossibile procurarsi ciò

Disastro umanitario

«Da 18 mesi viviamo in condizioni terribili e ora rischiamo la fine»

che ci serve», mi dice l'operatore umanitario di 23 anni Sameh Haleb. «L'elettricità scarseggia, tutti i panifici e i negozi sono chiusi e non si trova il metano per cucinare. Di notte comincia a fare freddo, il che vuol dire che le famiglie che non hanno il